

L'analisi

BOJO E LE OBIEZIONI (BUONE) DI MEDICI E RICERCATORI

ROBERTO COLOMBO

Nel Regno Unito i nuovi positivi sono in forte aumento (oltre 30mila ogni giorno), con un incremento del 43% negli ultimi sette giorni, quando si è registrata anche una crescita di ricoveri (44%) e decessi (42,5% in più) di pazienti Covid.

A causare questa ripresa dei contagi è la variante Delta B.1.617.2, che ora rappresenta il 95% dei positivi identificati. Dietro l'angolo sta anche la Delta plus B.1.617.2.1 e la Epsilon B.1.427/B.1.429, temibili la prima per la elevata trasmissibilità, la seconda per la capacità di evadere la risposta anticorpale neutralizzante.

Nonostante il quadro epidemiologico tutt'altro che sereno, il premier Boris Johnson ha confermato il «ritorno alla normalità» pre-Covid dal 19 luglio, con la rimozione delle ultime restrizioni, tra le quali l'obbligo delle mascherine al chiuso, i limiti per le riunioni nei locali e il lavoro da casa.

La decisione è stata motivata dalla necessità di «cominciare a imparare a convivere con il virus» e «agire con attenzione i rischi legati al Covid». Di

parere opposto sulla cancellazione a breve delle misure sociali contro il contagio sono le associazioni dei medici e molti studiosi inglesi. Non è la prima volta che Johnson si trova ad agire in disaccordo con la maggioranza della comunità scientifica del suo Paese e, successivamente, ha dovuto ricredersi e correggere la rotta. Così è stato all'inizio della pandemia, quando propose in sostanza il fisiocratico «laissez faire, laissez passer» nell'avversione della «immunità di gregge (comunità)» per effetto della libera diffusione dell'infezione nella popolazione. Il titolare di Downing Street si convertì presto alla profilassi vaccinale, che Oltremontagna ha raggiunto ora la copertura del 67% della popolazione (prima dose), dietro al Canada (69%) e prima di Israele (65%). Nonostante questo risultato, i contagi - nel Regno Unito, come in Israele - hanno ripreso a salire. Ma in quest'ultimo le misure di contrasto sociale dell'infezione sono state rafforzate e non ne è per ora prevista la rimozione.

Le ragioni per cui il governo israeliano ha scelto questa strada sono simili a quelle dei medici e ricercatori britannici. Se gli attuali vaccini sembrano conservare una certa efficacia contro le conseguenze più gravi (ospedalizzazione, decesso) della infezione da Delta - comunque inferiore a quella verso la Alpha, che ha dominato in precedenza - non così è per l'infezione e la trasmissione del virus, come la rapidissima diffusione di Delta anche tra le popolazioni più vaccinate mostrano inequivocabilmente. E uno studio apparso su "Science" (1 luglio) ha mostrato come la variante Epsilon riesca a sfuggire alla neutralizzazione da parte degli anticorpi prodotti naturalmente o indotti dalla vaccinazione. Così, il rischio serio è che si riesca a contenere le ospedalizzazioni e i decessi (un numero dei quali è registrato anche tra i vaccinati completamente), ma non la replicazione del virus e



Avvenire

la disseminazione del contagio, che sono comunque la causa di una sintomatologia non trascurabile edell'insorgenza e diffusione di nuove varianti. Se non si riduce il numero dei contagi (e dunque delleoccasioni offerte al virus per mutare durante le sue replicazioni) e non solo quello dei ricoveri -avvisano gli studiosi - la popolazione diverrà una "fabbrica di varianti", alcune più aggressive osfuggenti nei confronti dei vaccini. Per contenere la trasmissione non basta la vaccinazione con gliattuali preparati (che non offrono garanzie di una immunità sterilizzante): serve mantenere unefficace livello di profilassi dei contatti fisici interpersonali, almeno fino a quando il numero deipositivi è in crescita. Anche il paragone, fatto da esponenti del governo britannico, tra Covid-19 einfluenza stagionale con la quale conviviamo da lungo tempo, ha destato dissenso tra i medici. Nonsolo per la maggior gravità della sintomatologia del primo e il più alto numero di ricoveri e decessi,ma anche per l'assenza sinora di una campagna di investimenti e promozione delle terapie domiciliarianti-Covid, che invece risulta ormai consolidata per l'influenza. Su quest' ultimo punto, anche ilnostro Paese dovrà fare dei decisi passi in avanti per consentire quel «ritorno alla normalità» chetutti auspichiamo, pur in presenza di una residua circolazione del virus. RIPRODUZIONE RISERVATA.